

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI  
—  
Anno . . . L. 2,50  
Semestre . . » 1,50  
—  
Un numero Cent. 5.  
—  
Redazione-Administr.  
Via Aldini, 2.

# il Savio

INSERZIONI  
—  
Rivolgersi alla  
CART.-TIP.  
FRANC. GIOVANNINI  
—  
Prezzi da convenirsi.  
—  
I manoscritti non  
si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco »  
[DANTE. Inferno, Canto XXVII, vers. 18]

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

## Il Giacobinismo di un Senatore del Regno

Abbiamo tenuto dietro con qualche ansietà alla discussione, che nei giorni passati ha avuto luogo nell'Alta Camera, intorno al disegno di legge escogitato per provvedere all'inconveniente dei matrimoni illegali. La lotta più poderosa e più tenace si è ingaggiata sopra la questione della *precedenza* della forma civile al matrimonio religioso. La *precedenza* colla rispettiva sanzione della multa o del carcere contro gli sposi, contro il parroco e persino contro i testimoni era stabilita e voluta nella proposta dell'ufficio centrale del Senato, mentre il disegno presentato dall'attuale ministro Bonasi la escludeva.

La parte più assennata e forse anche più erudita dei Senatori ha intraveduto l'enormità di una legge, la quale imponga la sopradetta *precedenza* per le ragioni evidentissime che una tale disposizione

1. invade il campo dell'autorità ecclesiastica, alla quale unicamente appartiene stabilire se e quando si debba compiere un rito religioso o amministrare un sacramento;

2. che, data anche la legge di precedenza, non si può e non si deve sottoporre a pene chi la trasgredisce, perchè tale trasgressione, secondo anche la dottrina del Carrara, principio degli odierni criminalisti, non rinchiude gli elementi di un reato;

3. perchè una tal legge espone a seri pericoli la buona fede e la coscienza delle donzelle, che potrebbero di leggieri cader nel laccio di taluni fidanzati, che, dopo averle indotte a compiere il contratto civile presso l'ufficiale del governo, non volessero poi celebrare il matrimonio religioso presso il parroco;

4. perchè l'obbligo della precedenza non raggiunge lo scopo d'impedire i matrimoni illegali, poichè quelli che hanno intenzione di non presentarsi all'ufficiale civile, e che ora si uniscono col matrimonio religioso, posta una tal legge, non cercheranno più neanche la benedizione della Chiesa, e si congiungeranno in mero concubinato.

Tuttavia queste ragioni tanto chiare e palpabili non hanno fatto breccia nel cervello e nel cuore di parecchi Senatori, e fra questi ci duole dover annoverare il nostro concittadino l'Onorevole Finali. - Qualcuno potrebbe forse far le meraviglie come quest'uomo, a cui non manca nè ingegno nè coltura, abbia potuto dichiararsi dalla parte di quelli che hanno occhi e non vedono, orecchi e non sentono. Noi però, a cui è noto il giacobinismo dell'Illustre Concittadino, e sappiamo quanto quello faccia velo all'intelletto di uomini tuttochè eruditi, non ne siamo sorpresi. Il discorso è assai artificioso, e in qualche passo anche eloquente, ma non scioglie nessuna delle difficoltà affacciate dal Pascale, dal Borghini, dal Canonico, dal Vitelleschi e da altri, che sono principalmente le ragioni dette di sopra, e non suggerisce alcun espediente atto ad eliminare i sopranotati inconvenienti, che

deriverebbero dalla legge di precedenza. Cita l'esempio di altre nazioni, dove quella legge è in vigore, massime la Germania e la Francia, ma perchè non cita anche l'esempio dell'Inghilterra, dell'Austria, della Spagna, degli Stati Uniti e di tanti altri paesi, ove tal legge non si ha, e non si è avuta mai, sebbene i governi siano liberalissimi?

Perchè adunque il governo di una nazione cattolica, e che, insediato in Roma a dispetto del Papa e dei Cattolici, ha assunto impegni gravissimi innanzi all'Europa di rispettare i sentimenti religiosi della nazione e l'autonomia della Chiesa Cattolica, dovrebbe ora mettersi per una via così rischiosa, nella quale altri governi anche protestanti, e che si trovano in condizioni ben diverse dal governo italiano riguardo al Papa ed al Cattolicesimo, non hanno creduto nè opportuno, nè necessario di mettersi? Eppoi che vale addurre gli esempi di altre nazioni, quando non si provi anche che in quelle nazioni non si verificano tutti gli inconvenienti notati dagli oppositori della legge? Questo è ciò che doveva provare l'egregio Senatore, e non lo ha fatto. Del resto nè la Germania protestante, nè la Francia volterriana-giudaica devono servire di modello per la legislazione sul matrimonio al governo italiano, che da Roma regge una nazione cattolica.

Quello però che maggiormente preoccupa l'oratore si è che nel disegno dell'on. Bonasi intravede un'abdicazione dello Stato in faccia alla Chiesa, e una manomissione dell'Istituto del Matrimonio Civile, che egli considera come una *conquista della civiltà odierna*. Infatti ammessa la precedenza del matrimonio religioso, egli dice, al civile, questo si riduce a niente altro che ad una registrazione del matrimonio già compiuto. - Quanto a questo noi siamo d'accordo coll'Onorevole, giacchè in realtà secondo il sentimento dei cattolici il matrimonio vero e valido dei battezzati, sia in ragion di contratto, sia in ragion di sacramento per volontà di G. C., si compie alla presenza del Parroco, e allo Stato non resta altro ufficio che quello di prender atto del matrimonio celebrato innanzi alla Chiesa, e munirlo degli effetti legali. Che se la civiltà moderna (leggi massonica) ha commesso l'errore di tirare a sé la celebrazione del matrimonio, e far dipendere la validità del medesimo dall'ufficiale civile, veda essa come può liberarsi poi dalle contraddizioni in cui cade.

Posto un principio falso, nelle due cose, una ne deve seguire, che, o s'insiste nell'applicazione di quel principio sino alle assurdità più madornali e alle conseguenze più rovinose, oppure si è costretti a ritornare indietro od almeno ad arrestarsi sulla china che conduce al precipizio. La colpa non è dei cattolici, nè del clero, ma di coloro che non hanno tenuto conto delle riflessioni e delle rimostranze fatte dai vescovi e dai pubblicisti cristiani, quando si trattò d'introdurre nel regno la legge del matrimonio civile.

Se quella legge fu una *conquista*, fu una

*conquista* violenta, la quale solo colla violenza si potrà mantenere. Contro la logica e la giustizia nessuna conquista potrà mai diventar pacifica e definitiva. Sino che vi saranno dei cattolici in Italia e fuori d'Italia, anzi sino che vi saranno uomini di sano intelletto, siffatte conquiste verranno sempre combattute e contestate colla parola e coll'opera.

Laonde è chiaro che nell'attuale condizione di cose il meno male che si potesse fare, si era quello di esigere dai Parroci la denuncia dei matrimoni religiosi, celebrati nelle loro rispettive chiese. Alla quale denuncia essi, quantunque non obbligati, si sarebbero (crediamo) prestati anche senza l'odiosa minaccia di una penalità. Ma questo non è bastato a contentare il giacobinismo di certi inquilini di Palazzo Madama, perchè è sembrato loro che al clero si conceda troppo, quando non gli si mettono le manette ai polsi od almeno non se ne smunge la borsa (già tanto alleggerita). E costoro poi si dicono « *attratti dal santo nome di libertà* » e si collocano sui piedestalli per riscuotere gli incensi dei facili adoratori! . . . .

## Il "SAVIO", a spasso

\*\* Col giorno 15 del corrente mese, dopo una lunga proroga, la Camera dei deputati aprì i battenti della nuova aula, di cui alcuni dicono tutto il bene, ed altri, altrettanto male. Ma la inaugurazione, da parte degli onorevoli, non poteva essere peggiore. Prima della proroga, a tamburo battente e scordato, fu votato un nuovo regolamento restrittivo in dispetto dell'estrema sinistra e della sinistra così detta legalitaria, le quali non ne vollero riconoscere la legittimità. E questo suo sentimento di opposizione al Governo e al Presidente della Camera, on. Colombo, l'estrema manifestò il giorno 15, in un modo allegro e nuovo di ostruzionismo, cantando la « Carmagnola », l'« Inno dei lavoratori » e l'« Inno di Garibaldi », con chiosose battute di tempo, a dispetto della maggioranza..... e la seduta fu tolta..... e la Camera venne nuovamente prorogata, anzi fu sciolta, indicendosi pel giorno 3 di giugno le elezioni generali dei rappresentanti del paese, i quali, specialmente in questa sessione, hanno dimostrato l'incuria assoluta degli interessi del povero e bonario popolo rappresentato.

\*\* Per finire:

Se la Camera non fosse stata prorogata, l'estrema sinistra preparavasi a nuove chiosate, ed a tal uopo stava scritturando nuovi aiuti. — Un deputato dell'estrema telegrafò a un suo compagno di fede in Cesena:

« Procuratemi costi coristi buoni polmoni e pugni per aiutare Camera canto Inno Garibaldi ».

Il correligionario cesenate così rispose al deputato:

« Nessuno nostri più qui canta Inno Garibaldi perchè giornale *Cittadino* sostiene essere inno Vittorio Emanuele ».

Il deputato replicò subito:

« Origini, storia, tradizioni, patrie manette, aria, sassi, tutto intorno noi indica Inno Garibaldi nostra conquista, possesso e canto rivoluzione. O vostro *Cittadino* crede costi tutti cretini, o tenta incrinarvi! Si schiudon le tombe, si levano i morti contro costi sfacciata usurpazione ».

Foghetto.

*I Sigg. Abbonati di città che desiderassero di avere il giornale al sabato sera, potranno ritirarlo fino alle 22, presso la nostra Direzione, Via Aldini N. 2.*

# ONORANZE AL SOMMO PONTEFICE CESENATE PIO VII IN VENEZIA

(CORRISPONDENZA SPECIALE AL SAPIO)

VENEZIA, 16 Maggio.

## La cerimonia inaugurale.

Con quella solennità con cui si festeggia la centenaria ricorrenza dell'elezione del Sommo Pontefice Pio VII si è inaugurato sabato 12 corr. il ricordo marmoreo del grande avvenimento. Fino dalle 14,30 nella Sala del Conclave presso S. Giorgio in Isola cominciavano ad affluire le rappresentanze più spiccate (ecclesiastiche, civili e militari) ricevute da Mons. Conte Sanfermo e dal Rev. P. Frattin. Notiamo il Conte Comm. Avv. Giov. Battista Paganuzzi seguito da ragguardevoli personalità del laicato cattolico; quasi tutti i parroci di città, gli Ill.mi e R.mi Mons. Pantaleo, Lischiutta e Mander, il Consigliere d'Appello Cav. Sommariva, il Cav. Buonadonna ispettore di San Marco; Mons. Bonazzi; abate generale dei Vallombrosani Mons. Giavanelli; visitatore provinciale d'Italia abate don Serafini; abate di S. Pietro di Perugia Mons. Barbieri; abate di S. Giuliano di Albano Genova Mons. Cappelli; don Alano Kaloscaj deputato ungherese; Mons. Sanfermo, il generale Castelli, il console austro-ungarico Carlo de Gsiller, il marchese Sommi Picenardi gran priore dell'ordine di Malta, ufficiali della direzione di artiglieria e genio, canonici, prelati, ecc., ecc.

Tutte queste persone occupano gli stalli, nei quali 100 anni fa sedettero gli Eminentissimi Cardinali che elessero il Sommo Pontefice Pio VII. Sopra gli stalli che circondano la sala, sono, in appositi quadri, i nomi dei cardinali che presero parte al Conclave; il nome di Chiaramonti si legge sul terzo stallo a sinistra dell'ingresso principale.

Su un banco, chiuso in una campana di vetro, si vede il cappello cardinalizio di Pio VII, che portava di ritorno dalla prigionia di Fontainebleau nel 1814; è dono del rev. Facondo Serena, parroco della Madonna dell'Orto; e il calice nel quale i Cardinali deposero le schede.

Alle 15 entra S. Em. il Card. Patriarca con le LL. EE. RRev. i Mons. Giurekian Arcivescovo Armeno e Marangoni Vescovo di Chioggia; prendono posto sui tre seggioloni collocati sul predellino dell'altare. Seguono le LL. EE. gli Ill.mi e Rev.mi Generali ed Abati degli Ordini dei Benedettini, dei Vallombrosani, Mons. Abate di Cava dei Tirreni, ecc.

Viene poi una folla di Autorità civili e militari; notiamo il Sindaco Co. Grimani con gli Assessori Castelli, Pellegrini e Sorger, il colonnello Baccon della Direzione d'artiglieria, con tutti gli ufficiali di artiglieria e genio di presidio a S. Giorgio.

Le autorità civili e militari occupano i posti a destra e sinistra dell'altare.

Il Rev.mo Padre Frattin ringrazia l'E.mo Cardinale, gli Ecc.mi Vescovi e tutti i personaggi convenuti alla solennità cittadina, che potrebbe dirsi in pari tempo una festa mondiale. Ricorda come nel luogo del convegno, avvenisse in tempi calamitosi l'elezione di Pio VII. Fino al presente soltanto una modesta iscrizione ricordava il fatto grandioso. Era dunque giusto che un ricordo marmoreo onorevolmente ricordasse l'avvenimento e che l'alba del secolo XX ne vedesse l'inaugurazione.

Rivolgendosi all'Em.mo Card. Sarto, sotto il patrocinio del quale si celebrano le solennità centenarie, lo prega a voler dire l'elogio di Pio VII, affinché dalle sue labbra eminenti, più elevata torni la commemorazione e la memoria del grande Pontefice resti degnamente onorata. (*Applausi*).

Terminato il breve discorso, si tagliano i fili del drappo che copre il monumento, e quello cade fra i battimani mentre i cantori intonano un inno trionfale con accompagnamento d'armonium ed orchestra, di effetto bellissimo, musica del M.o Bianchini Pietro. L'inno è vivamente applaudito.

Sua Eminenza il Card. Sarto pronuncia quindi un eloquente discorso commemorativo.

Rammemorata la solennità che si festeggiava, l'Em.mo mostrò quanto conveniente fosse il perpetuare il ricordo, mentre tanti monumenti s'innalzano a ricordare fatti ed uomini che spesso non meritano onorevole memoria.

Si dice lieto pertanto che i RR. PP. Benedettini, nel cui cenobio avveniva la provvidenziale elezione di Pio VII, col concorso dei veneziani e forestieri, avessero provveduto a perpetuare nel marmo le sembianze del grande Pio VII. Rivolge speciali parole di elogio all'autore del monumento, così felicemente riuscito.

Dice che di Pio VII avrebbe principalmente ricordato l'amore alle arti belle. Tocca pertanto della

creazione a lui dovuta del Museo Chiaramonti e del Museo Egizio; rammenta le memorie di Roma disotterrate e rimesse in luce per sua iniziativa; ma soprattutto si sofferma a quella grande manifestazione di amore all'Italia data da Pio VII quando provvide che i capolavori artistici, portati a Parigi da Napoleone I ritornassero fra noi, specialmente a Roma e a Venezia, a ciò delegando il sommo Canova, al quale il Pontefice elargiva poi cospicui attestati della sua benemerita.

Così il pontificato romano, anche in tempi calamitosi rifulgeva un'altra volta come mecenate delle arti belle a decoro e vanto del nostro paese.

Vivi applausi accolgono il bellissimo discorso dell'Em.mo Principe.

Così termina la solennità inaugurale.

Sua Eminenza, seguita dagli altri Prelati e dalle autorità esce dalla sala, e passa in un'altra attigua, dove viene servito un sontuoso rinfresco.

## Il Pontificale Armeno.

Una folla enorme assisteva domenica in S. Giorgio al Pontificale Armeno celebrato dall'Ecc.mo Mons. Giurekian. Si può dire che tutta Venezia ed i suoi ospiti si erano riversati all'Isola. Il magnifico Pontificale incominciò alle 10. Lo spettacolo incantevole che presentava il presbiterio è indescrivibile.

Fra quella folla di sacerdoti e di chierici, chiusi e severi nei loro splendidi paludamenti dai brillanti e nobilissimi colori e dagli ampi drappaggi, spiccava maestosa la figura dell'Arcivescovo Armeno, l'Ecc.mo Mons. Giurekian, in abiti pontificali di bellezza e ricchezza meravigliosa.

Assistevano al Pontificale, dai troni della Scuola di S. Rocco, disposti, come già dicemmo, sotto un ricco baldacchino a sinistra del presbiterio, gli Eminentissimi Cardinali Patriarca di Venezia ed Arcivescovo di Gorizia, in porpora.

Tutti intorno gli Ecc.mi Vescovi ed Abati in mitra e piviale, i Padri generali, i Monsignori, ecc. Era un quadro imponente nella sua maestosa solennità.

Dai posti distinti assisteva alla funzione S. A. la Principessa Letizia, con la dama d'onore Contessa Colli di Felizzano e il gentiluomo d'onore Conte Raineri Fossati; le autorità, rappresentanze, ecc.

Pronunciò il discorso l'Ill.mo rev.mo Abate Mons. Benedetto Bonazzi, Ordinario della SS.ma Trinità di Cava dei Tirreni.

La solenne funzione terminò a mezzogiorno.

Allora processionalmente, sacerdoti, Monsignori Abati, Vescovi e Cardinali uscirono dal tempio per la porta maggiore; e attraversato il piazzale, il magnifico corteo entrò nel Cenobio.

## Le altre Funzioni. Le Rappresentanze

Nel pomeriggio di domenica 13 corr. malgrado le minacce del tempo la basilica fu affollatissima per la funzione della sera. Cantati i vesperi solenni pronunciò il discorso l'Ill.mo e Rev.mo Abate Barbieri Benedettino. Impartì poi la benedizione S. E. Mons. Andrea Stark, Vescovo di Trieste.

Intanto giungono ad ogni treno numerosissimi pellegrini e notabilità ecclesiastiche. Notiamo il Vescovo di Ceneda, Conte Brandolini-Rota, e S. E. Mons. Feruglio Vescovo di Vicenza, e S. E. Mon. Hyppolitus Fehea Principe Arciabate di S. Martino di Panonia. (Austria) e primate d'Ungheria, Mons. Brevedan, rappresentante il Vescovo e Capitolo di Treviso, il Rev.mo Can.co Don Giuseppe Lugaresi rappresentante il Vescovo e Capitolo di Cesena, nonché la rappresentanza del Comitato Diocesano pure di Cesena.

Ci viene assicurato che il Comitato per le feste si era fatto un dovere di invitare alle onoranze anche la famiglia Chiaramonti di Cesena la quale, con grande dispiacere e meraviglia dei promotori, non si è fatta viva.

## Il terzo giorno delle feste.

Lunedì 14 pontificò Sua Eminenza il Cardinale Missia Arcivescovo di Gorizia avendo a prete assistente Mons. Pittoni. Assistevano al Pontificale, dai troni della Scuola di S. Rocco, S. Em. il Cardinale Patriarca, e S. E. l'Arcivescovo Armeno; e come domenica tutti gli altri prelati e Monsignori.

Venne splendidamente eseguita dalla *Schola Cantorum* dei PP. Giuseppini con l'aggiunta di qualche elemento della Cappella di S. Marco, diretti dal P. Marengo, una Messa del M. Ravanello.

Pronunciò uno stupendo discorso commemorante

Pio VII S. E. Mons. Cherubin, Vescovo di Belluno, che parlò sull'esempio di Pio VII, dei trionfi della Chiesa in tutte le più aspre lotte.

La funzione finì a mezzogiorno con la processione, dalla Chiesa al Cenobio. Nelle funzioni della sera, l'oratore fu il Rev.mo Padre Lorenzo Jansen, Rettore del Collegio Internazionale di S. Anselmo dei Benedettini, in Roma.

## Il Numero Unico. Le Luminarie.

Il numero Unico « *Venezia a Pio VII* » ebbe un esito splendido; la prima copiosissima edizione venne subito esaurita e ne fu fatta una seconda. Meritato elogio devesi tributare ai compilatori di quell'elegante ricordo che contiene bellissimi articoli e poesie d'occasione con riuscite incisioni.

Stante l'inclemenza della stagione non hanno potuto aver luogo le splendide illuminazioni dell'isola promosse dal comitato promotore. Probabilmente si effettueranno nel secondo periodo delle feste che avranno luogo in Giugno.

## Il Ricordo Marmoreo.

È opera pregiatissima del valente scultore veneziano sig. Pietro Longo. Il pregio dei marmi (bianco di Carrara, giallo di Siena finissimo, intarsi di porfido, di serpentino della stella, di verde antico, ecc.) risponde al pregio della squisitezza di tutto il lavoro, specie dei bassorilievi lombardeschi, che gareggiano colle opere più ammirate dei monumenti veneti di quello stile. Lo specchio centrale, su cui è scolpita l'epigrafe commemorativa della elezione di Pio VII, là in quel luogo, è sormontato da cornice sagomata a foglie o scannellature, sulla quale sorge uno zoccolo a forma d'attico, che sopporta due putti tenenti fra le mani i flabelli, e sopporta un busto del Sommo Pontefice somigliantissimo nei lineamenti e nella sua calma amabilità, il quale sporge sostenuto da una mensola. Sotto il riquadro v'è lo stemma di Pio VII sormontato dal triregno: ai lati due pilastri coi relativi capitelli, scolpiti in bassorilievo con decorazioni allegoriche, nelle quali premezzano due figure di donna che sostengono il simbolo della Fede e della Carità; tutto lo specchio è contornato da una fine decorazione lombardesca in bassorilievo. I lavori di scultura, come il busto, i putti, i cherubini che sostengono i due pilastri sono tratti da modelli finitissimi con grande amore.

Ed ecco l'epigrafe commemorativa scolpita nello specchio centrale:

FELIX . AVE . CVBICVLVM  
IN . QVO . PATRVM . PVRPVRATORVM  
COMMVNIBVS . SVFFRAGIIS  
IV . ID . MART . MDCCC  
BARNABA . CHIARAMONTI  
PONTIFEX . MAXIMVS  
PIO . VII . NOMINE  
PRIMUM . SALVATVS . EST

(*Salve o fortunata stanza in cui, dietro il suffragio unanime dei Cardinali, il 14 marzo 1800, Barnaba Chiaramonti fu la prima volta salutato Pontefice Massimo col nome di Pio VII.*)

## Alla Basilica di San Giorgio.

La vasta basilica splendidamente addobbata per la circostanza presenta un aspetto imponente. Nelle arcate notiamo gli stemmi dell'epoca: di Casa Chiaramonti, d'Austria, d'Italia, di Venezia, di Cesena città natale di Pio VII, di Tivoli dove il Chiaramonti fu vescovo, di Imola dove ebbe sede cardinalizia, di Savona dove il grande pontefice subì la prigionia.

Grandi epigrafi sono appese alle pareti. — Nel presbiterio, a sinistra, sotto un ampio baldacchino, sono disposti i due splendidi troni della Scuola di S. Rocco, ove hanno preso posto gli E.mi: Cardinale Patriarca di Venezia e l'Arcivescovo di Gorizia. — Sull'altare si ammira lo splendido artistico fornimento in bronzo dorato (opera di Francesco Righetti) che i Cardinali riuniti pel Conclave del 1800 regalarono a Papa Chiaramonti, e che questi donava a sua volta ai Padri Benedettini dell'insigne Basilica di S. Giorgio.

## L'ultima giornata.

Con gran concorso di fedeli veneziani e forestieri, venuti in Pellegrinaggio, si svolgeva martedì a S. Giorgio la funzione solennissima.

Pontificava Sua Eminenza il Cardinale Patriarca assistito dagli Ill.mi e Rev.mi Mons. Pittoni, Cocito e Bartolini. Dai troni di San Rocco assistevano le LL. EE. il Cardinale Arcivescovo di Gorizia e l'Ar-

civescovo Armeno. Nel Presbiterio tutti i Parroci della Città in piviale, i Canonici del Ven. Capitolo di S. Marco tutti i rappresentanti degli Ordini religiosi. Pure in mitra e piviale tutti gli Ecc.mi Vescovi ed Abati sopra nominati, ed ai quali s'aggiungevano S. E. Monsig. Ferruglio Vescovo di Vicenza, e S. A. Mons. Hyppolitus Fehea, Principe Arciabate del S. Monte Pannoniae, Primate d'Ungheria; notammo inoltre il Can.co Giuseppe Lagaresi rappresentante del Vescovo e del Capitolo di Cesena, e Mons. Brededan rappresentante il Vescovo ed il Capitolo di Treviso, ed altre rappresentanze delle quali ci sfugge il nome.

Dirigeva il pontificale il Chierico Accolito Francesco Petic.

Dalla Schola dei PP. Giuseppini veniva eseguita con arte la Messa del Ravanello. Finita la quale Sua Em.za il Card. Patriarca saliva l'ambone, e pronunciava uno splendido discorso, parlando della forza di Papa Pio VII nel governo della Chiesa in quei difficili momenti; quel Pio VII, che essendo di carattere mite era dapprima giudicato debole come un agnello, ma che si rivelò forte come un leone.

Terminato il discorso, S. Em. impartiva alla folla prostrata la Benedizione Papale, applicabile — per la ricorrenza dell'Anno Santo — a suffragio dei defunti.

Indi intonava il solenne *Te Deum*.

E col canto del grande inno di ringraziamento a Dio per la splendida riuscita delle feste commemorative, terminava la solennità.

A mezzogiorno sul piazzale di San Giorgio sfilava il corteo bellissimo e rientrava dalla porta del cenobio: precedeva la Croce; venivano poi i sacerdoti delle 9 Congregazioni, i Parroci e i Monsignori, gli Abati e i Vescovi in mitra piviale e pastorale; ultimo l'Arcivescovo Armeno.

Un raggio cortese di sole — così raro! — illuminava lo spettacolo solenne, e il suono delle campane si diffondeva festoso nell'aria.

Pr.

## La vita economica della prima cristianità DI GERUSALEMME

I socialisti che non credono alla Sacra Scrittura, ma sanno che molti ci credono, stimano sempre ben fatto per la loro propaganda addurre l'autorità di qualche agiografo per insinuare le loro teorie. Ultimamente il *Risveglio* di Forlì citava, così senza commenti, un brano di S. Luca riferentesi alla vita economica dei primi cristiani di Gerusalemme, ove si racconta che essi avevano tutto in comune e che non c'era alcun bisogno (voleva forse dire bisognoso) tra loro. — Il brano era portato senza commenti; ma messi lì, in un giornale socialista, pareva voler dire: Vedete, voi cattolici, che ci avversate, i primi cristiani avevano già messo in pratica fin da quel tempo il comunismo che noi vogliamo introdurre!

Noi, lo diciamo subito, non condanniamo *per se stesso*, l'assetto economico caldeggiato dal socialismo. Se sia possibile, opportuno, utile sono questioni che qui non esaminiamo. Ma se ci si domanda, se i cristiani primitivi l'abbiano, così come il socialismo lo concepisce, praticato, rispondiamo nettamente: no.

E per dimostrarlo non abbiamo bisogno di cercare argomenti da altre fonti: lo stesso contesto del passo citato ce lo fa chiaro.

E' indubitato che a Gerusalemme i primi cristiani facevano una sola famiglia nel vero senso della parola; poichè non avevano solo comune la fede, ma anche il patrimonio. E ciò perchè « vendevano le loro proprietà e i loro beni e il ricavato della vendita lo distribuivano a tutti, dando a ciascuno secondo il suo bisogno ». Ma siamo assai lontani dal collettivismo marxista. Anzitutto questo comunismo era obbligatorio per tutti od era libero? Perchè, se lo si dice libero, molte conclusioni dei socialisti cadono da sè. Se era libero, la Chiesa faceva dunque allora quel che fa adesso; invitare i generosi a spogliarsi di tutto ed a professare la povertà evangelica. L'unica differenza consisterebbe in ciò che col favore di quei neofiti un numero assai maggiore rispondeva all'invito, e quel che oggi è un'eccezione, allora formava quasi la regola. Ora c'è un fatto negli stessi *Atti* di S. Luca che decide la questione; il fatto di Anania e Saffira. Questi due coniugi avevano venduto una loro proprietà, ma nel portare il prezzo agli Apostoli, ne ritennero parte per sè, pur mostrando di dar tutto. S. Pietro che o per informazioni avute dai fratelli, o per divina rivelazione se ne accorse, li rimproverò aspramente, non solo perchè avevano mentito allo Spirito Santo mentendo al

capo della Chiesa, ma perchè cercavano a defraudare la comunità, su cui veniva addossato il mantenimento di quelli che si erano spogliati di tutto. Ebbene in quel rimprovero troviamo la soluzione della difficoltà. « Anania, perchè mai Satana ha invaso il tuo cuore al punto di mentire allo Spirito Santo e da ritenere una parte del prezzo del campo? - Se non lo vendevi non era forse tuo? e anche vendutolo, non rimaneva a tua disposizione il prezzo? ... Non hai mentito ad uomini, ma a Dio ». S. Pietro dunque non rinfaccia ad Anania come una colpa il fatto puro e semplice di essersi trattenuto una parte del prezzo ricavato dalla vendita, anzi di questo al tutto lo assolve; quello che non doveva fare era d'ingannare e di truffare, facendo credere di dar tutto, mentre riteneva per sè una parte. Non era dunque obbligatorio quel comunismo.

E poi anche obbligatorio, sarebbe stato sempre ristretto alla società cristiana, che nella grande moltitudine dello Stato era infatti una società privata. Ora una specie di collettivismo in una società relativamente ristretta, composta d'individui eletti, e forti di un'idealità tutta superiore, siamo ben lontani dal trovarla impossibile: noi ne possiamo additare l'esempio nelle fiorenti comunità religiose attuali e specialmente in quelle di S. Benedetto in tutto il medioevo.

Inoltre quella di Gerusalemme non era un'organizzazione collettiva dei mezzi di produzione o degli strumenti di lavoro, era un semplice adunamento in comune di danaro. Di lavoro non si parla, il che non vuol dire che quei cristiani non lavorassero, ma certo non si contava molto sul prodotto del lavoro individuale per vivere. Era forse indifferente che questo rimanesse presso ciascuno o andasse alla comunità. Ciò che a questa importava era il prodotto della vendita dei campi e delle case. A dir vero sarebbe sembrato più naturale e proficuo che quegli stabili si fossero dati alla comunità e si fossero fatti fruttare per essa. Ma sia che il misticismo religioso li rendesse eccessivamente improvvidi, sia che temessero che la persecuzione che sentivano rumoreggiare li venisse loro a rapire, sia che s'aspettassero quella fine del mondo, quel rumoroso ritorno del Cristo che credevano vicino per le male interpretate parole del Maestro, i cristiani vendevano quelle fonti di produzione.

Siamo dunque quasi agli antipodi con l'avvenire marxista. Che se i socialisti volessero ancora ostinarsi a vedere nella vita economica della primitiva Chiesa Gerosolomitana un esempio del loro profetato assetto, magari per poter meglio chiamare col Ferri la Chiesa d'oggi « una degenerazione grassosa » del cristianesimo antico, peggio per loro. La prova sarebbe certo mal riuscita. Infatti poco tempo dopo noi troviamo la Chiesa di Gerusalemme in così deplorevoli condizioni finanziarie, che l'apostolo Paolo si trova costretto a raccogliere per essa delle elemosine dalle varie Chiese da lui fondate qua e là. Torna dunque meglio agli stessi loro interessi abbandonare questi documenti. Essi proverebbero la loro *débâcle*.

Nemico del plagio, debbo qui confessare che molte delle osservazioni qui poste ho desunte da uno studio in proposito del P. Semeria, e siccome questa polemica era nata proprio per difendere una conferenza del dotto Barnabita, così si potrà dire che Semeria ha fatto la difesa di se stesso.

Come di questo passo biblico, così potrebbe darsi che dimostrassimo lo strazio che di altri simili fanno i socialisti. I quali nella loro propaganda specialmente fra i campagnuoli hanno adottato una tattica tutt'altro che leale. Che ne dice *F. o feg*, sono ben fatti, è vero gli opuscoletti del Prampolini?

## SETTIMANA RELIGIOSA

**Domenica 20** — B. V. del Buon Pastore. — S. Bernardino da Siena, francescano (+1444). — S. Basilla, verg. romana (s. III). — Dopo Vespro, lezione di S. Scrittura in Duomo.

**Lunedì 21** — S. Felice da Cantalice, cappuccino (+1687). Rogaz.

**Martedì 22** — S. Marciano, vesc. di Ravenna (+129). — B. Rita da Cascia. — Ss. Casto ed Emilio, martiri, (+250). — Rogaz.

**Mercoledì 23** — S. Pasquale Baylon, cel. francescano (+1592). — S. Guiberto, confessore. — Rogaz.

**Giovedì 24** — ASCENSIONE DI N. S. G. C. — Funzioni solenni in Duomo. — Triduo del SS. Crocifisso in S. Zenone, predicato.

**Venerdì 25** — S. Gregorio VII, di Sovana, Aldobrandeschi, papa (+1085). — S. Urbano I, romano, papa martire (+233). — S. Bonifacio IV, di Valeria, nei Marsi, pp. (+615). — S. Canio. — Novena dello Spirito Santo in tutte le chiese.

**Sabato 26** — S. Filippo Neri. Fu il grande amico de' giovani e li andò raccogliendo per le vie di Roma, facendo in quella città tanto bene, da venire poi chiamato l'apostolo di Roma, dove istituì per primo gli oratori, per dar istruzione cristiana e innocui trattamenti ricreativi alla gioventù, e creò a questo scopo una congregazione che si disse poi dei Filippini. Gli si attribuisce anche l'introduzione del « Mese di Maggio » in onore di Maria Vergine (+1593). — S. Eleuterio, Epiroto, papa mart. (+193). — S. Giovanni I, di Populonia, pp. mart. (+526).

## PEI NOSTRI ASTENSIONISTI

La Deputazione Provinciale di Bologna nella seduta degli 11 corrente, fra varie altre elargizioni approvò anche quella di L. 500 per la Mostra di Arte Sacra inaugurata in S. Francesco per iniziativa e cura dell'E.mo Cardinale Arcivescovo.

Che ne dicono i nostri anticlericali che hanno paura di contaminarsi con solo permettere senza spendere un soldo il suono del Campanone?

Apriti o terra!...

Starcemo un po' a vedere quale concorso presteranno i nostri Padri Coscritti ai lavori della facciata del Duomo.

Anche il Sindaco Comm. Dallolio ha assistito e concesso la Banda Municipale per rallegrare i visitatori dell'Esposizione, senza perdere di dignità e di patriottismo... anzi acquistandone sempre più.

— Abbiamo poi da una nostra corrispondenza:

« Venezia 13 corr. — Sindaco ed Assessori assistono inaugurazione Monumento a Pio VII, apertura feste ».

— Oh che, sono paesi forse fuori d'Italia codesti?

L'Avvocataccio, a corto d'argomenti, ricorre alla baldanza delle invettive. Egli lancia accuse, poi conigliosamente s'appiatta fra le pieghe del Codice. Accanto alle calunnie, fuori i nomi! Un po' di coraggio almeno copra la scorrettezza dell'insulto! Così ognuno potrà avere il conto suo.

B. Ceccaroni.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Cesenatico, 14 maggio.

Mercoledì u. s. nella Parrocchia di Sala morì con tutti i conforti religiosi, ripetutamente da lui stesso richiesti perchè cattolico, certo Budini Cleto, uno dei primi soci della locale Società Agricola Operaia di M. S. — Naturalmente i soci la mattina seguente andarono in corpo con bandiera ad accompagnarne la salma dalla casa del defunto alla Chiesa, e quindi al Cimitero. Vi erano anche le rappresentanze delle società congeneri di Villalta e Borello di Cesenatico con rispettive bandiere. Fin qui nulla di nuovo, nè di male.

Solo sarei curioso di sapere perchè la Società non entrò in Chiesa per assistere alla funzione funebre religiosa. Le bandiere si dovevano lasciar fuori, è chiaro, perchè non benedette; ma le persone potevano entrare. Perchè dunque starsene fuori o entrare alla spicciolata? Forsechè la Società di M. S. di Sala non è composta nella grandissima maggioranza di cattolici? E non si decanta in tutti i toni che ella rispetta tutte le opinioni, che prescindono da qualunque ideale politico e religioso? Perchè dunque astenersi da un atto pubblico, quando c'è tutto il motivo di prendervi parte, il che importa disapprovazione dell'atto stesso? Accompagnare un morto al sepolcro indica solidarietà di idee, almeno nel caso pratico: quando adunque il gruppo dei soci si distacca sulla porta della chiesa, vuol dire che non è solidale colle idee del defunto stesso, la volontà del quale era di ricevere i suffragi della Chiesa, e di discendere nel sepolcro religiosamente. I soci vengono a dire coi fatti, al povero morto, che ha sbagliato in volere che la salma sia benedetta dal sacerdote, che in ciò non dividono le sue idee. Ecco come è inteso bene da certi sodalizi il rispetto di tutte le opinioni, il prescindere da qualunque idea politica e religiosa! Coerenza di principi strana, ma molto strana!

Con simili incoerenze si viene ad ammettere che si possono condividere tutte le idee dei repubblicani, dei socialisti, anche quelle degli anarchici, magari quelle dei... ladri; ma quelle delle persone dell'ordine, che sono appunto i cattolici, mai e poi mai. La Società di M. S. di Sala è composta nella maggior parte di cattolici, ma come ente non è cattolica, neppure neutrale, e lo si è dimostrato col fatto surricordato; e dall'aver preso parte quasi sempre a dimostrazioni più o meno antireligiose, specialmente qui a Cesenatico. Io non vorrei che in quella Società avvenisse ciò che purtroppo avviene quasi in tutte le altre congeneri, dove quei pochissimi buzzurri, che ne fanno parte, tengono il monopolio di tutti li atti, e quindi della Direzione della stessa Società. Fanno e disfanno a loro talento per proprio tornaconto politico, menano, come suol dirsi, il cane per l'aia coll'abusare della fenomenale bonarietà di certi credenzoni di cattolici anacquati, che si lasciano riempire la bocca dai paroloni di questi messeri mestieranti e camorristi.

Io non suppongo che questo avvenga nella Società di Sala. Ho voluto solo dire, non importa se passerò per intrigante da quelli che hanno tutto l'interesse di pescar nel torbido, che potrebbe avvenire e quindi all'erta i soci cattolici. Tengono lontano dalla loro Società le partigianerie, le buzzurrerie, le camorre, le vigliaccherie. Sarà tanto di guadagnato nell'interesse della loro Società stessa.

Non tutto il male viene per nuocere.

NEONE.

Roma, 18 maggio.

**I nostri pellegrini a Roma.** — Avrete appreso dai giornali dei giorni scorsi del nostro arrivo qui in perfetta salute e senza incidenti, delle accoglienze avute e dell'ordine con cui si sono compiute le visite alle Basiliche per l'acquisto del Santo Giubileo.

Ma quello che in noi rimarrà impresso per tutta la vita, è la benedizione impartita stamane dal S. Padre Leone XIII a tutti noi uniti in S. Pietro insieme ai pellegrini della Toscana, della Campania e degli Abruzzi e di molti stranieri. Già fin dalle 9 eravamo assiepati ai cancelli della Basilica Vaticana. - Circa un quarantamila persone, che verso le 11 ci riversammo, vera fiumana, nel vasto tempio. - Di tutto quell'immenso popolo uno solo il pensiero: essere benedetti dal Papa! Oh! come in quel momento la Fede è viva, palpitante, sublime!...

Pochi minuti prima di mezzogiorno un movimento insolito fra i vicini alla Cappella del SS. Sacramento, preannuncia l'arrivo del Sommo Pontefice. Il momento è solenne; un fremito corre fra la folla, e un applauso serosciante e formidabile evviva si ripercuotono per le ampie navate.

Non mi curo nè della Guardia Svizzera nè di quanti accompagnano il santo Vegliardo. I miei occhi e quelli degli astanti sono fissi solamente in Lui, che, assiso nella sedia gestatoria, attraversa la fitta doppia siepe di popolo plaudente; gli evviva raddoppiano; sventolano confusamente i fazzoletti; e il Santo Padre passa sorridente, alzandosi alle volte per impartire la benedizione. Di mano in mano più imponente diviene la dimostrazione; le bandiere presso l'altare si agitano; il sussulto del cuore è sul viso d'ognuno; molti piangono. Spettacolo splendido, unico, indimenticabile!

Giunto all'altare, il Santo Padre s'inginocchia al faldistoro, mentre vengono cantate le consuete orazioni. Quindi ascende i gradini e con energici movimenti, dopo aver cantato le preci anteriori, imparte solennemente l'apostolica benedizione.

Nuovo imponente spettacolo! Quarantamila persone s'inginocchiano a un tempo e rispondono con un coro meraviglioso: AMEN.

A. C.

## CESENA

**Elezioni Politiche.** — In seguito allo scioglimento della Camera, i comizi elettorali politici sono convocati per il giorno 3 del p. v. giugno, nullostante che quella domenica sia destinata alla festa ufficiale dello Statuto. Le elezioni suppletive, in caso di ballottaggio, avverranno la domenica successiva.

Per la fulminea e inaspettata convocazione i partiti politici nelle candidature e più nelle operazioni loro, si trovano impreparati ad eccezione dei cattolici.... che si astengono.

I soliti confusionisti interessati già cominciano a parlare di cessazione del divieto pontificio alle elezioni politiche. E in questo senso è stato interpellato qualche prete da persona influente del partito moderato. Ad evitare sorprese e dissipare dubbi artificiali, avvertiamo i cattolici che il *Non expedit* è nel suo pieno vigore, e che la S. Sede non ha nulla mutato riguardo alla astensione dalle urne politiche prescritta ai cattolici.

**Pentecoste.** — La Rev.ma Curia Vescovile ci prega di ricordarè ai R. R. Parroci e Rettori di Chiese che anche in quest'anno si deve fare la Novena dello Spirito Santo, la quale comincia venerdì prossimo, e che rimangono in vigore le norme in proposito stabilite nelle notificazioni degli anni precedenti.

**La festa del SS. Crocifisso** a S. Zenone avrà luogo il giorno 27 corr. Sarà preceduta da un triduo predicato verso l'*Ave Maria*. Nel giorno della festa, la SS. Comunione verrà impartita alle ore sette da S. E. mons. Vescovo nostro. Si celebreranno molte Messe, e quella cantata (ore 10) sarà accompagnata da scelta musica diretta dal maestro G. Castagnoli.

Alla sera (ore 17) funzione in Chiesa con canto del *Vexilla* e del *Tantum Ergo*. Al di fuori concerto cittadino con scelto programma.

**Servizio medico chirurgico nel forese.** — Sono innumerevoli le lagnanze che si sentono nel forese pel grave danno che viene recato ai poveri per la cura dei malati nel periodo di tempo che il medico-condotto deve sostituire il viciniore impedito. Queste supplenze producono assai malcontento nelle popolazioni di campagna per il soverchio ritardo che incontrano sia per la chiamata come per ottenere la visita. Infatti si sa che, nel caso presente di malattia del dott. Abbondanza e del dott. Gardini, si sono verificati inconvenienti che si deplorano giustamente perchè in momenti urgentissimi di chiamate si vedono poveri disgraziati costretti a percorrere decine di chilometri per trovare un medico, col rischio di essere rimandati, ed anche col pericolo che il Municipio non possa provvedervi subito. La nostra Rappresentanza Comunale speriamo che non sarà sorda al reclamo.

**Orologio pubblico.** — E' da parecchio tempo che l'orologio pubblico della piazza V. E. è sotto riparazione, e tende a non essere riparato troppo presto, se si va di questo passo, con inconvenienti per la cittadinanza e con poco soddisfacente spettacolo dei forastieri. Di chi la colpa?

**La Società Cacciatori** di recente costituita in Cesena ha preso la iniziativa di proteggere la selvaggina e di tutelare la riproduzione. A tale scopo ha fatto appello ai sigg. possidenti, fattori, agricoltori, medici-condotti e parroci, affinchè, in ogni miglior modo possibile inculchino il rispetto delle uova e degli uccellini contenuti nei nidi. La società sarà larga di tutto il suo appoggio morale a coloro che denunceranno i distruttori delle nidiate ed i contravventori alle leggi sulla caccia, e conferirà premi a chi se ne renda in modo particolare meritevole. Non possiamo che rallegrarci colla Società Cacciatori della nobile iniziativa che speriamo incontrerà l'appoggio di tutti i cittadini.

**Il nostro Veloce-Club,** la sera del 10 corr. elesse in adunanza generale, la propria direzione, chiamando in carica i signori: *Ambrogio Stagni*, Presidente, *Ruggero Verità*, Segretario, *Lincoln Morandi*, Cassiere, *Pio Bratti* e *Luigi Tondi*, Consiglieri.

Sappiamo che ad unanimità venne dapprima eletto il sig. *Giuseppe Moreschini*, che rinunciò a tale onorifica carica come all'altra di Console del Touring Club-Ciclistico per dedicarsi totalmente allo *Sport* ippico che egli predilige con favore.

Siamo lieti di annunciare che la nuova direzione promette, se avrà, come si merita, l'appoggio morale e materiale dei soci e dei cittadini, di dare nella nostra città un concorso di pariglie, corse ciclistiche, mostra di automobili ed altri divertimenti.

**La Giunta** ha stabilito che a decorrere da lunedì p. v. il mercato dell'erba fresca per foraggio venga tenuto nel piazzale del vecchio macello cui si accede dalla Via Quattordici e dalla Via e dalle Mura di S. Agostino. E' quindi vietato di tenere più oltre il suddetto mercato in prossimità della Porta Cavour.

**Bollettino meteorico.** — La Giunta Municipale ha stabilito di far pervenire nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre di quest'anno il bollettino meteorico telegrafico che il Ministero di Agricoltura invia dietro pagamento.

Il telegramma verrà ogni giorno affisso, appena giunto, sotto il portico dell'Ospedale in prossimità del barometro.

**Sul "Quo Vadis?"** — Per sovrabbondanza di materia siamo costretti di rimandare al numero prossimo il resoconto della conferenza dal titolo suesposto, tenuta dal can.co prof. Luigi Praconi.

**Movimento della popolazione.** - Dal 28 Aprile al 18 corr.

NATI 63. — Maschi 37. Femmine 26.

MORTI 41. — Bazzocchi Francesco, 78, bracc. ved. - Amadei Santa ved. Bagnoli, 82, mass. - Zivellini Giovanni, 65, impieg. coniug. - Pirini Giacomo, 80, col. coniug. - Maroncelli Salvatore, 34, col. cel. - Gardini Adele, 27, col. nub. - Pasini Filomena in Fagioli, 46, col. - Zattini Filippo, 69, caffett. coniug. - Simonetti Lazzaro, 50, col. coniug. - Berardi Gioconda, in Felini, 73, - Valmori Francesco, 75, cuoco ved. - Rasponi Lorenzo, 79, pension. cel. - Foschi Lazzaro, 23, bracc. cel. - Laneddi Geltrude ved. Foschi, 80, mass. - Benvenuti Giuseppe, 40, col. cel. - Magnani Agostino, 21, col. cel. - Mazzoni Domenico, 63, col. coniug. - Bocchini Antonio, 77, impieg. ved. - Casalboni Letizia in Lazzarini, 61, civile. - Gazzoni Lucia in Torri, 59, col. - Casadei Domenico, 68, bracc. coniug. - Rossi Margherita, Giunchi Maria ved. Valentini, 80, col. - Turrone Enrica, 9, col. Cacchi Adele in Crudeli, 37, bracc. - Pasini Gaspare, 74 bracc. cel. - E. N. 15 bambini sotto i sette anni.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO N. 11.

Biondi Edoardo, 28, cel. con Severi Adele, 23, nub. coloni. Gentili Giovanni, 23, fabbro cel. con Tessaglia Cesira, 21, mass. nub. Pieri Domenico, 36, cel. con Monti Adele, 21, nub., coloni. Fiumana Giuseppe, 39, cel. con Fantini Adele, 36, nub. coloni. Spada Federico, 26, cel. con Maldini Adele, 19, nub., coloni. Mongiusti Giuseppe, 28, cel. con Rossi Adele, 27, nub., coloni. Candoli Adamo, 33, murat. cel. con Caprili Fidenza, 28 mass. nub. - Drudi Agostino, 28, col. cel. con Sacchetti Agostina, 23, bracc. nub. - Baroni Giuseppe, 52, calz. cel. con Novelli Carolina, 46, mass. nub. Girgini Giuseppe, 30, cel. con Taioli Madalena, 24, nub., braccianti. - Baiardi Gaetano, 26, cel. con Delvecchio Angela, 24, nub., coloni. - Mascarelli Pietro, 45, cel. con Crudeli Ninfa, 42 nub., braccianti. - Delvecchio Claudio, 31, cel. con Siroli Filomena, 23, nub., coloni. - Saiani Luigi, 23, bracc. cel. con Presepi Teresa, 29, nub., coloni. - Magnani Franco, 37, cel. con Ceccarelli Angela, 34, nub., braccianti. - Bianchi Angelo, 45, cel. con Ceredi Giovanna, 41, nub., coloni. Valmori Paolo, 42, cel. con Brina Elisabetta, 21, nub., braccianti. Lorenzi Giuseppe, 30, cel. con Battistini Adele, 22, nub., coloni.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro teleg. part. ore 18,00)

Firenze: 38 - 31 - 61 - 8 - 86

AGOSTINO CECCARONI direttore-responsabile.

Cesena, Cart.-Tip. Francesco Giovannini.

IL WERMOUTH AMARO TONICO DIGESTIVO  
vomica - della FARMACIA MONTEMAGGI  
di Cesena è il migliore stomatico.

— Colle VICHY MONTEMAGGI  
POLVERI si prepara  
un'acqua igienica e salutare. —

GLI AMMALATI, coloro che soffrono malessere, capogiri, dolori e non sanno spiegarsi la causa. — Se vogliono evitare seri danni alla propria salute e se vogliono allontanare la morte, scrivano una dettagliata relazione al Direttore Medico del Premiato Laboratorio Chimico Orosi - MILANO, 12, Via Felice Casati, e riceveranno gratis il consulto (aggiungere centesimi 20 in francobolli per la risposta).

NEL DEPOSITO - C. SIBIRANI  
trovasi un copioso assortimento di  
CALCE IDRAULICA delle seguenti  
qualità:

Calce Bianca di Palazzolo  
,, Mora del Santerno  
,, Rossa di Capro-Sasso

Prezzi relativamente miti.

STITICHEZZA PILLOLE DEPURATIVE OROSI  
purgative antibiliose. Raccomandate da celebrità mediche in casi di malattie di stomaco, di fegato e catarri intestinali. Effetto sicuro. La scatola di 30 pillole L. 0.80, (franca di porto L. 1). - 5 scatole franche di porto L. 3.75. — Dirigersi al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI - 12, Via Felice Casati, MILANO.

Per riparazioni a Pompe Irroratrici  
rivolgersi a GIROLAMO BRIDA  
Via Roverella, N. 31 — Cesena.

CORNEON

CALLIFUGO INSUPERABILE

contro calli, durioni, occhi di pernici, ecc. Pronta e sicura guarigione. Non confondere il Corneon con altri prodotti senza effetto e dannosi alla salute. Un flacone con pennello, in astuccio L. 0.80 (franco di porto L. 1). Tre flaconi L. 2.50 franchi di porto. Dirigersi al Premiato Laboratorio Chimico Orosi - 12, Via Felice Casati, Milano.

APPARTAMENTO DA AFFITTARE

Corso Garibaldi N. 70.

Per le trattative rivolgersi al Proprietario, nella casa stessa.

PELLEGRINO ARTUSI

LA SCIENZA IN CUCINA

E

L'ARTE DI MANGIAR BENE

Manuale Pratico per le Famiglie

Quarta Edizione con molte aggiunte e preceduta da norme d'igiene.

Un volume di pag. 524. contenente 637 ricette note di pranzi (due per ciascun mese e per dieci solennità dell'anno), colazioni alla forchetta, ecc.

PREZZO LIRE TRE.

Rivolgersi alla Cartoleria Giovannini.